

# Reddito di base incondizionato? Purtroppo no

## dossierpolitica

1. ottobre 2012    Numero 21

**Reddito di base** Alcuni mesi fa un comitato ha lanciato un'iniziativa popolare per l'introduzione di un reddito di base incondizionato. L'idea dell'iniziativa è semplice: senza nessuna condizione, ogni adulto riceverebbe 2500 franchi e ogni bambino 625 franchi al mese. Secondo gli autori di questa iniziativa, basterebbe poco – rispetto a quanto è già previsto – per garantire un'esistenza decente ad ognuno e sgravare lo Stato sociale in misura massiccia. Si tratta dunque di un Eldorado? Purtroppo no. A livello individuale, numerose prestazioni sociali superano il reddito di base previsto e dovrebbero essere mantenute. Inoltre, gli effetti sull'attività economica sarebbero devastanti. Un piccolo modello di calcolo mostra che questo processo sarebbe accompagnato da una diminuzione del prodotto interno lordo dell'ordine del 20% e necessiterebbe di un aumento dell'imposta sul valore aggiunto di oltre il 50%. In altre parole, la Svizzera non sarebbe più in grado di reggere davanti alla concorrenza internazionale.

### La posizione di economiessuisse

- ▶ La promessa semplificazione del sistema di trasferimento risulta utopica. Bisognerebbe continuare a versare numerose prestazioni sociali.
- ▶ Un aumento eccessivo dell'imposta sul valore aggiunto sarebbe certo. Questa misura è insensata e dannosa.
- ▶ L'introduzione di un reddito di base indebolirebbe estremamente l'attività economica e la competitività della Svizzera. Il benessere del nostro paese ne soffrirebbe.
- ▶ economiessuisse respinge l'introduzione di un reddito di base incondizionato.



## Il reddito di base incondizionato

L'11 aprile 2012 è stata pubblicata nel Foglio federale un'iniziativa popolare che chiede l'introduzione di un reddito di base incondizionato. Il tenore del capoverso 2, destinato secondo gli iniziativaisti a completare la nostra Costituzione, è il seguente: «Il reddito di base deve consentire a tutta la popolazione di condurre un'esistenza dignitosa e di partecipare alla vita pubblica.» Il testo dell'iniziativa non dà nessuna indicazione sull'importo preciso del reddito di base, ma il comitato propone per contro la somma di 2500 franchi per ogni individuo adulto.

► L'idea del reddito di base non risale a ieri. Gli Stati Uniti hanno, a livello locale, già sperimentato l'imposta negativa sul reddito

L'idea del reddito di base non è nuova. Milton Friedman, premio Nobel di economia, chiedeva già nel 1962 l'applicazione di un'imposta detta negativa sul reddito<sup>1</sup>. Non si trattava allora di un reddito di base incondizionato, poiché l'importo da trasferire cambiava in funzione del reddito del lavoro supplementare, ma l'intenzione era analoga: garantire il minimo esistenziale a tutti i cittadini e alleggerire un sistema sociale complesso. Alcune esperienze svolte localmente negli Stati Uniti hanno però mostrato che l'imposta negativa sul reddito – per garantire realmente il minimo d'esistenza – costa estremamente caro e penalizza l'offerta di impieghi in particolare per le coppie. Questo sistema non ha dunque avuto successo.

### Non ancora verificato nella forma proposta

Il reddito di base incondizionato come chiesto dall'iniziativa non ha ancora trovato un'applicazione pratica, anche se esistono alcuni approcci che vanno in questo senso. In Alaska, ad esempio, ogni abitante riceve un dividendo annuale di circa 1000 dollari, versati da un fondo governativo che gestisce gli utili generati dalla produzione petrolifera<sup>2</sup>. Uno dei principi essenziali del reddito di base incondizionato non è tuttavia stato assolto: gli importi sono troppo piccoli per garantire il minimo esistenziale.

► Fino ad oggi, nessun paese al mondo ha ancora garantito un reddito a tutti gli abitanti

Introducendo un reddito di base incondizionato, la Svizzera si avventurerebbe dunque in terre sconosciute. Per la prima volta nella storia, un intero paese verserebbe ad ognuno dei suoi abitanti un reddito garantito senza esigere una controprestazione.

Si pongono dunque due domande essenziali: quanto costa il sistema e quali sarebbero le probabili incidenze sulla nostra economia? Cerchiamo di dare una risposta, ma ci teniamo a precisare che non è possibile quantificare esattamente gli effetti, dal momento che un cambiamento così radicale avrebbe molteplici ripercussioni che interagiscono tra di loro. Allo scopo di verificare queste interdipendenze, nella nostra analisi utilizzeremo un modello macroeconomico semplice.

<sup>1</sup> Cf. Schaltegger, Ch. (2004), Die negative Einkommensteuer: Reformoption für die Schweiz? (en allemand) Berna, Amministrazione federale delle contribuzioni

<sup>2</sup> Cf. [www.apfc.org](http://www.apfc.org)

## Calcolo del costo netto del reddito di base incondizionato

### Entrate necessarie

Nella forma richiesta dai promotori dell'iniziativa<sup>3</sup>, il reddito di base incondizionato prevede che ogni adulto riceva in Svizzera un reddito mensile di 2500 franchi e ogni minorenni un reddito di 625 franchi. Ecco quanto si ottiene per il numero di abitanti secondo le cifre fornite dall'Ufficio federale di statistica (UFS):

#### Tabella 1

► Il costo lordo supera i 200 miliardi di franchi all'anno.

#### Calcolo delle entrate necessarie

Reddito di base per la popolazione persone = <b>CHF 189 354 mio.</b>	12 mesi x CHF 2500 x 6 311 800 adulta
Reddito di base per la popolazione minorenni	12 mesi x CHF 625 x 1 640 800 persone = <b>CHF 12 306 mio.</b>
<b>Totale</b>	<b>CHF 201 660 mio.</b>

Fonte : Ufficio federale di statistica, calcoli economiesuisse

L'introduzione del reddito di base in Svizzera costringerebbe lo Stato a versare alla popolazione oltre 200 miliardi di franchi. Anche Müller e Straub (2012) prevedono un importo in questo ordine di grandezza.

### Possibili risparmi

Gli autori dell'iniziativa sostengono che il reddito di base permetterebbe di risparmiare una gran parte delle prestazioni sociali versate in Svizzera. In mancanza di calcoli precisi a questo proposito, si può ipotizzare un risparmio di 70 miliardi di franchi. Passiamo in rassegna le voci delle varie prestazioni sociali che presentano un potenziale di risparmio.

#### AVS/AI

Il reddito di base basterebbe a coprire l'integralità delle rendite AVS e AI versate poiché, per queste due assicurazioni, il limite è fissato a 2320 franchi al mese (escluse eventuali prestazioni complementari). I bambini non ricevono una rendita AI. Il settore dell'AVS potrebbe dunque essere totalmente soppresso. La tabella è tutt'altra per l'AI. Sarebbe certo possibile sostituire le rendite con il reddito di base, ma le altre prestazioni dell'AI, quali le indennità per invalidi, le misure mediche e i costi delle misure individuali dovrebbero essere mantenuti. In altre parole, una parte molto importante di costi amministrativi resterebbero invariati, anche se questi ultimi sono difficili da valutare. Nei nostri calcoli, siamo partiti dall'idea che potrebbero essere risparmiate la metà delle spese amministrative.

► Gli iniziativaisti argomentano che il reddito di base permetterebbe di risparmiare circa 70 miliardi di franchi in prestazioni sociali

<sup>3</sup> Cf. Müller, Ch. & Straub, D. (2012), Die Befreiung der Schweiz. Über das bedingungslose Grundeinkommen. Zurich, Limmat Verlag

Questi sono i calcoli in cifre<sup>4</sup>:

### Tabella 2

► Sarebbe possibile sostituire le rendite AVS

<b>Potenziale di risparmio AVS/AI</b>	
Spese AVS	CHF 36 604 mio.
Prestazioni di rendite AI (rendite + indennità giornaliera)	CHF 6502,8 mio.
50% spese amministrative AI	CHF 608,9 mio. x 50 % = CHF 304,45 mio.
<b>Potenziale di risparmio totale AVS/AI</b>	<b>CHF 43 411,25 mio.</b>

Fonte : Statistica delle assicurazioni sociali svizzere 2011, calcoli economiesuisse

### Prestazioni complementari

Le prestazioni complementari (PC) all'AVS e all'AI integrano queste assicurazioni quando il reddito non copre il minimo esistenziale. Se si vuole evitare che il reddito di base comporti uno smantellamento dei regimi di sicurezza sociali (sicuramente contrario alla volontà dei fautori dell'iniziativa), le persone interessate devono continuare a beneficiare delle PC.

► Il versamento delle prestazioni complementari dev'essere mantenuto

Per quanto concerne i beneficiari di rendite, le statistiche dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) distinguono fra due situazioni dei beneficiari di rendite: le persone che vivono in casa e quelle che vivono in un istituto. Per una persona che vive a casa propria, le spese medie sono di 33'468 franchi all'anno. Sappiamo che i redditi non legati alle rendite rappresentano in media 2016 franchi all'anno. Il resto è coperto dalle prestazioni complementari e l'AVS dai poteri pubblici. Occorre dedurre le rendite che scomparirebbero con un reddito di base incondizionato (30'000 franchi all'anno). Sostituendo le rendite di base – ricordiamo che un calcolo preciso è impossibile senza conoscere tutti i casi – restano dunque in media 1452 franchi per individuo all'anno da versare sotto forma di prestazioni complementari.

Per una persona che vive in istituto, le spese sono molto più elevate e raggiungono i 79'476 franchi per individuo all'anno. Ma in questo caso è possibile far valere, oltre ai 30'000 franchi di reddito di base, le indennità per invalidi e i contributi della cassa malati in ragione di 13'296 franchi in media. Oltre a questi aiuti, una persona che vive in istituto riceve una retribuzione media di 4584 franchi. Le prestazioni complementari da versare raggiungerebbero dunque i 31'596 franchi per persona.

Riassumendo:

### Tabella 3

► Per le prestazioni complementari il potenziale di risparmio è piuttosto ridotto.

<b>Potenziale di risparmio PC</b>	
Costo delle prestazioni complementari con un reddito di base (arrotondato):	
Per persone che vivono «a casa» :	211 071 persone x CHF 1452= <b>CHF 301 mio.</b>
Per persone che vivono «in istituto» :	66 077 persone x CHF 3159= <b>CHF 2088 mio.</b>
<b>Totale</b>	<b>CHF 2389 mio.</b>
Costo attuale delle prestazioni compl.	<b>CHF 4047,7 mio.</b>
<b>Potenziale di risparmio delle PC in relazione ad un reddito di base</b>	CHF 4047,7 mio. – CHF 2389 mio.= <b>CHF 1658,7 mio.</b>

Fonte : Statistica delle assicurazioni sociali svizzere 2011, calcoli economiesuisse

► Il reddito di base non concerne direttamente il 2° pilastro

### Previdenza professionale

Dal punto di vista della regolamentazione, anche la previdenza professionale è da intendersi come un'assicurazione sociale. Essa è tuttavia finanziata integralmente dal settore privato. Un reddito di base incondizionato non cambierebbe dunque assolutamente nulla alla previdenza professionale. È lecito supporre che la deduzione nel secondo pilastro dipenda allora dal reddito di base, quello che sostituirebbe la rendita AVS.

### Assicurazione malattia

Nell'attuale contesto giuridico dell'assicurazione malattia, l'istituzione di un reddito di base colpirebbe unicamente le riduzioni di premio. Un calcolo preciso è tuttavia arduo poiché, da una parte, sia le condizioni sia l'entità delle riduzioni variano da un cantone all'altro e, d'altra parte, è difficile prevedere quante persone supererebbero la soglia di reddito che dà diritto ad una riduzione di premio se venisse introdotto il reddito di base. Ciò che è sicuro è che tra le persone che riceverebbero unicamente il reddito di base, alcune potrebbero continuare a pretendere una riduzione di premio con il corsetto giuridico in vigore. Nel canton Zurigo, ad esempio, il limite per un individuo si situa a 37'200 franchi di reddito imponibile all'anno, il quale non sarebbe dunque raggiunto con un reddito di base di 30'000 franchi. La situazione è diversa per le coppie sposate (anche con figli), dove il reddito di base sarebbe sufficiente.

Le statistiche sulle coperture assicurative malattia permettono tuttavia di distinguere vari gruppi di assicurati in funzione dei gruppi di riferimento<sup>5</sup>. Si può partire dal principio che gli attuali beneficiari dell'aiuto sociale e delle prestazioni complementari continuerebbero a ricevere un aiuto, sempre che non svolgano un'attività lucrativa anche solo a titolo parziale. Gli altri gruppi di persone sfuggono in un certo modo ad ogni valutazione. Possiamo dunque ritenere che essi non avrebbero più diritto alle riduzioni di premio.

#### Tabella 4

► Il reddito di base permetterebbe di diminuire, in maniera limitata, le riduzioni di premio.

#### Potenziale di risparmio riduzioni di premio

Costo attuale delle riduzioni di premio	CHF 3405,6 mio.
Riduzione di premio per beneficiari di assistenza sociale o di prestazioni complementari	- CHF 1391,6 mio.
<b>Potenziale di risparmio per riduzioni di premio</b>	<b>CHF 2014 mio.</b>

Fonte : Statistica delle assicurazioni sociali svizzere 2011, calcoli economiesuisse

### Indennità per perdita di guadagno (IPG)

Per quanto concerne le indennità per perdita di guadagno, le indennità giornaliere si calcolano sulla base del salario totale. Non esiste un tetto massimo come nel caso delle rendite AVS e AI. Si tratta ora di sapere se il reddito di base possa essere preso in considerazione per le prestazioni assicurate. Le varie proposte di applicazione non danno indicazioni chiare a questo proposito. Supponiamo, a beneficio dell'iniziativa, che sia possibile una simile presa in considerazione. Gli oneri amministrativi perdurerebbero.

► Le indennità per perdita di guadagno resterebbero necessarie

Secondo le statistiche delle indennità per perdita di guadagno, nel 2010 sono stati versati 12'903'527 giorni di prestazioni (servizio militare e maternità). L'indennità giornaliera si è elevata in media a 107,45 franchi per le persone in servizio militare/civile e a 115,54 franchi per la maternità. Il reddito di base equivarrebbe ad un reddito di 82,19 franchi per giorno (30'000 franchi/365 giorni), ciò

<sup>5</sup> Cf. Statistica dell'assicurazione malattia obbligatoria 2009, (2011), Berna, Ufficio federale della sanità pubblica

che significa che esso non dovrebbe sostituire integralmente le indennità per perdita di guadagno. Ecco il calcolo sul relativo potenziale di risparmio:

12 903 527 giorni \* 82,19 franchi di reddito di base giornaliero

**= Potenziale di risparmio per le IPG : 1061 milioni di franchi**

► L'assicurazione contro la disoccupazione non può essere soppressa

#### Assicurazione disoccupazione (AD)

Nel caso dell'assicurazione disoccupazione, i valori imposti e presunti sono gli stessi di quelli stabiliti per le IPG. Ne consegue che l'AD non potrebbe essere soppressa quale assicurazione sociale.

Un'occhiata alle statistiche delle assicurazioni sociali mostra che 321'920 persone hanno beneficiato nel 2010 del sostegno dell'AD. Ognuna di esse ha percepito in media prestazioni assistenziali per 102 giorni. Il risultato è il seguente:

321 920 persone x reddito di base annuale di 30 000 franchi x durata d'indennizzo di 102 giorni / anno di 260 giorni<sup>6</sup>

**= Potenziale di risparmio per l'AD : 3788 milioni di franchi**

► Dal momento che l'iniziativa prevede un reddito di base anche per i bambini, gli assegni familiari verrebbero soppressi

#### Assegni familiari

Nella visione degli iniziativaisti, il reddito di base sarebbe così versato anche ai bambini, anche se il testo dell'iniziativa non lo indica in questi termini. Nelle proposte formulate, l'importo in questione fluttua generalmente tra la metà e il quarto di quello concesso agli adulti. Un simile reddito di base per i minorenni supererebbe – e di gran lunga – gli attuali assegni familiari. Anche se i cantoni dispongono di una grande competenza per legiferare in materia, appare abbastanza evidente che gli assegni familiari sarebbero completamente sostituiti.

**Potenziale di risparmio: 4824 milioni di franchi**

#### Assistenza sociale

L'istituzione di un reddito di base farebbe scomparire una gran parte delle prestazioni dell'assistenza sociale (la parte mantenuta è considerata come insignificante). Ne risulterebbe un **potenziale di risparmio di 4679 milioni di franchi**.

#### Borse di studio

Il reddito di base permetterebbe così di rinunciare alla concessione di borse di studio che hanno raggiunto nel 2010 i **302 milioni di franchi**<sup>7</sup>.

<sup>6</sup> L'assicurazione disoccupazione si basa, per i propri calcoli, su un anno di 260 giorni lavorativi.

<sup>7</sup> Cf. Borse e prestiti di studio cantonali, (2011), Dipartimento federale dell'interno

### Conclusione

Ecco il conteggio finale sulla base dei calcoli presentati:

#### Tabella 5

► Il potenziale di risparmio nelle assicurazioni sociali è molto più piccolo di quanto affermano i promotori dell'iniziativa.

<b>Potenziale di risparmio totale con il reddito di base</b>	
<b>Entrate necessarie</b>	<b>CHF 201 660 mio.</b>
Possibili risparmi:	
Rendite AVS/AI	- CHF 43 411,25 mio.
Prestazioni complementari	- CHF 1658,7 mio.
Assicurazione malattia (riduzioni di premio)	- CHF 2014 mio.
Indennità per perdita di guadagno	- CHF 1061 mio.
Assicurazione disoccupazione	- CHF 3788 mio.
Assegni familiari	- CHF 4824 mio.
Assistenza sociale	- CHF 4679 mio.
Borse di studio	- CHF 302 mio.
<b>TOTALE potenziale di risparmio con reddito di base</b>	<b>- CHF 61 737,94 mio.</b>
<b>Entrate supplementari necessarie</b>	<b>CHF 139 922,05 mio.</b>

Fonte : calcoli economiesuisse

I promotori dell'idea del reddito di base hanno dunque esagerato un po' troppo promettendo un potenziale di risparmio di 70 miliardi di franchi svizzeri per le assicurazioni sociali. Evidentemente, i calcoli effettuati sono solo delle stime. Essi seguono tuttavia dei criteri conservatori e, in caso di dubbio, abbiamo fatto pendere l'ago della bilancia a favore degli iniziattivisti. Anche se tutti i risparmi indicati fossero utilizzati per finanziare il reddito di base, rimarrebbe uno scoperto annuale di quasi 140 miliardi di franchi. A titolo di confronto: le entrate generate nel 2010 dall'imposta sul valore aggiunto raggiungevano i 20,7 miliardi di franchi, ciò che rappresenta appena un settimo dell'importo necessario.

► Eventuale potenziale di risparmio nelle sovvenzioni?

Per una valutazione completa della situazione, notiamo tuttavia che gli iniziattivisti hanno omesso dei settori che potrebbero racchiudere un certo potenziale di risparmio. Sarebbe così auspicabile diminuire le sovvenzioni nell'agricoltura e la cultura o altri sussidi analoghi. I risparmi reali sono tuttavia impossibili da prevedere, poiché bisognerebbe adattare i processi politici che ne risulterebbero. Ciò che si può tuttavia affermare quasi con certezza è che perfino tenendo conto di tutti i possibili risparmi, il potenziale totale di risparmio di 70 miliardi di franchi formulato dai promotori dell'iniziativa rappresenta un limite superiore assoluto.

## Modellizzazione delle incidenze sull'economia

Il cambiamento del sistema dovuto all'introduzione di un reddito di base incondizionato colpirebbe la nostra economia nel suo insieme. Tentiamo di pronosticare le conseguenze macroeconomiche – nonostante la complessità di simile operazione – con un piccolo esercizio. E' in effetti molto difficile prevedere la reazione delle persone ad un cambiamento delle condizioni economiche, a maggior ragione se si tratta di un cambiamento così profondo. In quale misura e come la popolazione modificherebbe realmente il suo comportamento? Come evolverebbe la struttura dei prezzi o la domanda di alcuni prodotti? E' impossibile prevedere le conseguenze esatte.

► L'introduzione di un reddito di base avrebbe molteplici ripercussioni che interagiscono tra esse. La modellizzazione e i calcoli ne danno un'idea di grandezza

E' tuttavia possibile calcolare un ordine di grandezza approssimativo degli effetti sulla base di modelli economici. La modellizzazione permette di rappresentare le interdipendenze e di analizzare come l'istituzione di un reddito di base agirebbe sulle diverse variabili economiche. I modelli economici presuppongono generalmente che nulla cambi nel contesto economico sul quale ciascuno di questi si basa (vale a dire nessun progresso tecnologico, nessuna immigrazione, nessuna influenza sui tassi di cambio, ecc.).

### Dimostrazione su esempio del modello di crescita semplice

Esiste una grande scelta di modelli più o meno complessi. Per non complicare, ci limitiamo ad un modello di crescita neoclassica semplice – base di lavoro nell'economia moderna e ampiamente sufficiente ai fini della nostra dimostrazione. Questa categoria di modelli ha il vantaggio di essere relativamente robusti indipendentemente da come è impostato il reddito di base, un dettaglio che assume importanza considerati i disaccordi, nel campo degli iniziattivisti. Il lettore attento troverà nell'allegato i dettagli tecnici dell'approccio. Le supposizioni e il metodo sono spiegati di seguito.

► Il consumo e gli investimenti sono determinati dalle preferenze degli individui

L'ipotesi alla base di questo approccio è che la produzione all'interno di un'economia si basa sui due fattori capitale e lavoro nonché su un fattore tecnologico<sup>8</sup>. I beni e i servizi così prodotti possono sia servire a costituire lo stock di capitale (sottoposto ad un tasso d'ammortamento), sia essere consumati. Il rapporto tra investimenti e consumo è retto dalle preferenze degli individui. Si suppone allora che il consumo agisca positivamente, mentre l'onere di lavoro negativamente sulle prestazioni degli individui<sup>9</sup>. La funzione di utilità svolge qui un ruolo determinante. In accordo con la maggioranza degli autori specializzati, ci basiamo sulla formulazione del concetto d'utilità con elementi separabili. Questo significa che – confermando un postulato emesso dai sostenitori del reddito di base – maggiori trasferimenti non hanno un'incidenza diretta sull'offerta di lavoro degli individui. Gli effetti in questione sono unicamente indiretti, in particolare attraverso l'aumento richiesto dei tassi d'imposizione.

### Lavoro e consumo ottimizzati dalle persone

Le persone ottimizzano. Esse si chiedono quanto lavorano in più e quanto vogliono consumare. Il risultato di questo calcolo d'ottimizzazione precisa infine le altre determinanti (capitale, produzione, ecc.). Per semplificare, i fattori del commercio estero non sono presi in considerazione.

► I poteri pubblici consumano e procedono ai trasferimenti

A queste ipotesi di base viene ad aggiungersi lo Stato, un fattore chiave. Esso stesso è consumatore di beni e servizi, e al contempo l'istanza che procede ai

<sup>8</sup> Ci basiamo concretamente su una funzione di produzione detta di Cobb-Douglas.

<sup>9</sup> Per una maggiore semplicità, si suppone inoltre che tutti gli individui abbiano le stesse preferenze. In altri termini, l'esame si limita ad un individuo rappresentativo con preferenze «standard». Anche se questa ipotesi è sovente criticata come semplicistica, l'esperienza mostra che essa è positiva per emettere pronostici, soprattutto in un'ottica macroeconomica basata sul lungo termine.

trasferimenti, vale a dire ai pagamenti forfettari destinati agli individui. Il tutto è finanziato da due imposte distinte: dapprima l'imposta sul reddito, in seguito la tassazione sul consumo (IVA).

In un'ultima tappa, bisogna calibrare i parametri del modello in modo tale che i pronostici così posti si avvicinino il più possibile alle cifre costatate nella realtà. Alcuni parametri si prestano ad una valutazione diretta, altri possono essere fissati in funzione di studi empirici esistenti<sup>10</sup>. Si suppone inoltre che il budget dello Stato sia equilibrato.

La tabella 6 mette a confronto i principali aggregati della contabilità nazionale: PIL, stock di capitale, tempo di lavoro prestato, ecc., per i dati raccolti mediante statistiche e i valori calcolati nel nostro modello. Il modello di calcolo (senza reddito di base) si situa molto vicino ai valori effettivi.

► Soltanto un aumento delle imposte permetterebbe di mantenere un budget dello Stato equilibrato

### **Deficit di circa 140 miliardi di franchi nella cassa**

Ora abbiamo tutti gli ingredienti che servono per calcolare l'impatto dell'introduzione di un reddito di base. Abbiamo in precedenza costatato che, secondo gli iniziattivisti, ci potrebbero essere costi supplementari dell'ordine di 130 miliardi di franchi - 140 miliardi secondo nostri calcoli. Per mantenere l'equilibrio del budget, questi ultimi dovrebbero essere finanziati attraverso un aumento delle imposte. Supponiamo che il reddito di base venga finanziato, da una parte, con un aumento dell'imposta sul reddito e, con un'altra parte ben superiore, attraverso l'aumento dell'imposta sul valore aggiunto. Il finanziamento esatto è un altro punto sul quale i promotori dell'iniziativa sono in disaccordo. All'interno del modello, l'imposta sul reddito è una variabile esogena, l'imposta sul valore aggiunto per contro una variabile endogena (essa è in funzione dell'equilibrio dei conti). I calcoli seguenti paragonano due stati d'equilibrio, uno prima e uno dopo l'introduzione del reddito di base, in cui sono stati completati tutti gli adattamenti.

<sup>10</sup> Facciamo ricorso nel caso specifico agli ordini di grandezza come quelli forniti da Baurle, G. & Menz, T. (2008), Monetary Policy in a Small Open Economy Model: A DSGE-VAR Approach for Switzerland, Studycenter Gerzensee Working Papers n° 08.03.

**Tabella 6**

► L'introduzione di un reddito di base avrebbe gravi conseguenze.

► Il PIL diminuirebbe sensibilmente, l'imposta sul valore aggiunto dovrebbe essere aumentata di oltre il 50%

**Potenziale di risparmio totale con il reddito di base**

	Valore effettivo <sup>11</sup>	Modellizzazione senza reddito di base	Modellizzazione con reddito di base (costi secondo i nostri calcoli)	Modellizzazione con reddito di base (costi secondo gli iniziattivisti)
Prodotto interno lordo	CHF 554 mia	CHF 555 mia	CHF 462,9 mia	CHF 463,1 mia
Stock di capitale	CHF 1345 mia	CHF 1378 mia	CHF 985 mia	CHF 985,5 mia
Tempo di lavoro fornito	7,508 mia	7,5217 mia	6,768 mia	6,77 mia
Consumo dei poteri pubblici	CHF 58 mia	CHF 58 mia	CHF 58 mia	CHF 58 mia
Trasferimenti	CHF 130 mia	CHF 130 mia	CHF 270 mia <sup>12</sup>	CHF 260 mia <sup>13</sup>
Imposta sul reddito	ca. 30 %	30 %	40 %	40 %
Imposta sul valore aggiunto <sup>14</sup>	ca. 6,8 %	6,82 %	55,36 %	51,41 %

Fonte: calcoli economiesuisse

La terza e quarta colonna della tabella 6 mostrano gli effetti stimati in caso d'introduzione del reddito di base. Essi sono drammatici, qualunque siano i costi supposti. Il PIL scenderebbe di circa il 17% a 463 miliardi di franchi. Di conseguenza, lo stock di capitale e il tempo di lavoro fornito sarebbero inferiori a causa di strutture d'incitamento modificate. L'imposta sul valore aggiunto dovrebbe essere aumentata di oltre il 50%, ossia sei volte più di oggi.

Tuttavia, a causa della forte semplificazione, è difficile esprimersi sulle reali conseguenze che il reddito di base potrebbe produrre sul piano macroeconomico. Bisogna dunque porsi la questione e sapere se il modello di calcolo tenda maggiormente a sopravvalutare o a sottovalutare le incidenze.

Fattori non presi in considerazione:

- Una delle ipotesi avanzate nel modello è la mancanza di ogni nuova immigrazione. Tuttavia, il reddito di base aumenterebbe fortemente l'attrattività della Svizzera per alcuni stranieri, trasformandola in paese della cuccagna diventato realtà. Ciò farebbe aumentare di conseguenza i costi del reddito di base.
- Il modello trascura le conseguenze (senza dubbio catastrofiche) sul commercio estero. L'aumento considerevole dell'imposta sul valore aggiunto, ad esempio, rischierebbe di far esplodere il turismo d'acquisto. Su questo punto, il modello sottovaluta chiaramente l'impatto negativo del reddito di base.
- L'attrattività della piazza economica svizzera ne risentirebbe pesantemente e l'esodo di attività economiche verso l'estero ridurrebbe ulteriormente il PIL del nostro paese.
- Un'imposta elevata sul valore aggiunto potrebbe abbassare notevolmente i prezzi dei prodotti importati. Il modello sopravvaluta quindi la perdita del potere d'acquisto. Ma, come mostra l'esempio della Danimarca, questo vantaggio è relativamente minimo.

<sup>11</sup> Base : anno 2009/2010. Font : Ufficio federale di statistica, Amministrazione federale delle finanze.

<sup>12</sup> Corrisponde all'aumento di 141 miliardi di franchi calcolati sopra considerando il potenziale di risparmio nelle assicurazioni sociali.

<sup>13</sup> Corrisponde ad un aumento di 130 miliardi di franchi, vale a dire che il potenziale di risparmio sarebbe come quello proposto dai promotori dell'iniziativa.

<sup>14</sup> Valutazione di un tasso unico.

— Per finire, il nostro modello di calcolo si basa su una funzione di utilità con elementi separabili: trasferimenti più elevati non hanno pertanto un'incidenza diretta sull'offerta di lavoro. Di fronte a un simile cambiamento delle condizioni generali, questa ipotesi è francamente irrealistica. In realtà, ci si deve attendere che il reddito di base induca numerose persone a ridurre il loro tempo di lavoro, ciò che rafforzerebbe ulteriormente gli effetti negativi sul piano macroeconomico.

▶ L'impatto negativo sarebbe ancora maggiore

Come mostra questo elenco (incompleto), le incidenze economiche negative sarebbero ancora più grandi di quanto non suggerisca il nostro modello di calcolo semplice. In altre parole, il crollo del nostro PIL dovuto all'introduzione di un reddito di base supererebbe senza dubbio il 17% calcolato qui.

▶ E' difficile stimare le reazioni della popolazione a livello individuale

Le reazioni effettive degli individui ad un intervento economico di una simile portata non possono affatto essere pronosticati. Dopotutto, le ricadute economiche negative sono enormi, anche in un modello semplice come il nostro, vantaggioso per l'idea del reddito di base. Questo permette di intravedere le conseguenze reali.

## Conclusione

I promotori dell'iniziativa presentano il progetto di reddito di base incondizionato come una rivoluzione sociale. Secondo loro, esso garantirebbe un'esistenza sicura e dignitosa in ogni circostanza. Esso semplificherebbe anche il sistema burocratico e costoso delle assicurazioni sociali. Anche se questa visione è semplicistica ed attrattiva, essa è sfortunatamente troppo bella per essere vera. Da una parte, i risparmi che potrebbero essere realizzati nel sistema sociale sarebbero molto meno importanti di quanto non sembri di primo acchito, tranne se ci si accontentasse di una riduzione delle prestazioni. Un buon numero dei pagamenti di trasferimento superano in effetti il reddito di base previsto e perciò sussisterebbe un bisogno di finanziamento di quasi 140 miliardi di franchi all'anno. D'altra parte, il reddito di base rischia di penalizzare eccessivamente la capacità produttiva e la competitività economica della Svizzera. Per capirlo, basti pensare all'aumento necessario dell'imposta sul valore aggiunto, che ci procurerebbe un tasso superiore al 50%.

### ► L'eldorado resta un mito

Secondo gli ambienti economici, l'iniziativa che tende all'introduzione di un reddito di base incondizionato dev'essere respinta. L'"Eldorado" resta un mito e le esigenze degli iniziativaisti non fanno altro che costruire delle utopie che si trasformerebbero in una voragine per il nostro paese. Il principio del sistema in vigore, con un'assistenza individualizzata e una rete di sicurezza sociale, è ampiamente sperimentato. Concludiamo dunque con la formula: "Ritorno al mittente".

#### Informazioni:

rudolf.minsch@economiesuisse.ch  
fabian.schnell@economiesuisse.ch

### Allegato: dettagli tecnici della modellizzazione

Ecco, per i lettori interessati, una presentazione più precisa dei dettagli tecnici del modello. L'economia modello è popolata da individui che costituiscono una (1) popolazione standard e dispongono di un orizzonte d'ottimizzazione illimitato. Gli individui ottimizzano la seguente funzione d'utilità:

$$\max_{C_t, N_t} E_0 \sum_{t=0}^{\infty} \beta^t \left[ \ln(C_t) - \chi \frac{N_t^{1+\sigma}}{1+\sigma} \right]$$

$C_t$  designa il consumo e  $N_t$  il tempo di lavoro fornito durante un determinato periodo.  $\beta$  corrisponde al fattore di sconto,  $\chi$  e  $\sigma$  ai parametri di preferenza e di sostituzione rispetto all'offerta di lavoro. Il calcolo dell'ottimizzazione si effettua con la seguente condizione allegata:

$$K_{t+1} = (1-\tau)Y_t + T_t + (1-\delta)K_t - (1+\tau_c)C_t - G_t$$

$K_{t+1}$  designa lo stock di capitale,  $Y_t$  la produzione sul piano macroeconomico,  $T_t$  i trasferimenti effettuati,  $G_t$  il consumo dei poteri pubblici,  $\tau$  o  $\tau_c$  il tasso d'imposizione sul reddito o il consumo e  $\delta$  il tasso d'ammortamento sullo stock di capitale<sup>15</sup>. La produzione nell'ambito dell'economia obbedisce alla funzione di produzione secondo Cobb-Douglas, vale a dire:

$$Y_t = AK_t^\alpha N_t^{1-\alpha}$$

$A$  designa allora il fattore tecnologico. Infine, si suppone che il budget dello Stato sia equilibrato. Ne risulta la formula

$$G_t + T_t = \tau Y_t + \tau_c C_t$$

Vengono inoltre applicate le solite proprietà di trasversalità. A partire dai parametri del primo livello, è attualmente possibile calcolare l'equilibrio a lungo termine (detto regime permanente o steady state) dell'economia modello sopra indicata. Ecco le quattro equazioni a questo scopo:

$$K = \left( \frac{\beta \alpha A (1-\tau)}{1-\beta(1-\delta)} \right)^{\frac{1}{1-\alpha}} N \quad (1)$$

$$\chi N^{a+\sigma} = \frac{1}{C} A (1-\alpha) K^\alpha (1-\tau) \quad (2)$$

$$(1+\tau_c)C = (1-\tau)Y + T - \delta K - G \quad (3)$$

$$G + T = \tau Y + \tau_c C \quad (4)$$

Ne risulta un sistema di quattro equazioni e quattro incognite ( $K, N, C, \tau_c$ )<sup>16</sup> che ha una soluzione. Bisogna in seguito calibrare dei valori concreti per i vari parametri. Ecco l'approccio scelto:

<sup>15</sup> Da notare che, piuttosto che il reddito del lavoro e degli investimenti, è stata presa in considerazione la produzione totale come fonte di reddito. Questi due metodi si basano sul presupposto che i fattori di produzione siano remunerati secondo la loro produttività marginale.

<sup>16</sup> Si suppone che il tasso d'imposizione del consumo  $\tau_c$  risulti da variabili endogene.

1. La calibratura si basa sui valori disponibili relativi al PIL ( $Y$ ), il tempo di lavoro fornito ( $N$ ), lo stock di capitale ( $K$ ), il consumo ( $C$ ) e le spese dei poteri pubblici ( $G, T$ )<sup>17</sup>. I valori sono sistematicamente stati arrotondati.
2. Il parametro Cobb-Douglas  $\alpha$  è stato fissato a 0,33, in accordo con la maggioranza degli autori specializzati. Con i dati sul tempo di lavoro fornito, lo stock di capitale e il PIL, è in seguito possibile calcolare il parametro di tecnologia  $A$  ( $\approx 13,22$ ).
3. Per il tasso d'imposizione del reddito  $\tau$ , è stato preso il valore di circa 0,3. Ciò corrisponde più o meno all'incidenza sull'insieme dei livelli (cantonale e comunale), compresi emolumenti, tasse, ecc.. Secondo la supposizione adeguata e con l'esigenza di un budget equilibrato, il tasso d'imposizione del consumo ottenuto è di circa il 6,8%.
4. Il fattore di sconto  $\beta$  è fissato a 0,997<sup>18</sup>, il parametro  $\sigma$  a 0,3<sup>19</sup>.
5. I dati svizzeri in materia di capitale e di tempo di lavoro fornito e i parametri definiti ai punti 3 e 4 permettono attualmente, a partire dall'equazione (1), di calcolare il tasso d'ammortamento  $\delta$  ( $\approx 0,09$ ).
6. Tutti i parametri da calibrare sono così definiti, tranne il parametro di preferenza  $\chi$ . Quest'ultimo risulta dal calcolo d'ottimizzazione, vale a dire che il parametro viene adattato in modo tale che i valori modello calcolati si situino il più vicino possibile ai valori osservati nella realtà. Il valore ottenuto per  $\chi$  è di circa 0,06, ciò che è realistico confrontato a quelli che figurano nella letteratura specializzata.
7. Da notare che i valori per il PIL, lo stock di capitale, il tempo di lavoro fornito, il consumo e la tassa sul valore aggiunto risultano da variabili endogene del modello. I trasferimenti e il consumo dei poteri pubblici sono tuttavia predefiniti da variabili esogene e corrispondono dunque sempre ai dati.
8. Ora che sono definiti tutti i parametri, è possibile simulare l'introduzione del reddito di base (vale a dire aumento di  $T$  da 130 a 270 o 260) e calcolare le incidenze.

<sup>17</sup> Sources : Datastream, Office fédéral de la statistique, Administration fédérale des finances

<sup>18</sup> Pour la Suisse, la littérature assume en principe un paramètre de préférence plutôt faible. Cf. par exemple Cuche-Curti, N. Dellas, H. & Natal, J.-M. (2009), DSGE-CH: A dynamic stochastic general equilibrium model for Switzerland, Swiss National Bank Economic Studies n° 5

<sup>19</sup> Cf. Baurle & Menz (2008)